

MODERNITA' come conviverci

Il sottofondo della mia vita è sempre più la constatazione che la lingua di sabbia sulla quale si muovono le mie giornate si è erosa clamorosamente. Torno frequentemente al raffinato pensiero che Angelini mi fece avere, scritto in grafia minuta con una china nerissima, tramite Andrea Spada: "Ed anch'io sento che s'incurvan l'ore dei miei giorni che crollano". E tuttavia, a dispetto degli sgarbi e delle violenze e dei rifiuti, non mi riesce di immalinconirmi, o di rifiutare il mondo che mi circonda. Anzi, continuo ad amarlo appassionatamente. La mia modernità è questo paese che sembra avere perso la bussola, dove tutto - soprattutto il lecito e l'illecito - si mescola e si confonde e sembra una congiuntura misteriosa per trasformarlo in un paese orribile. Non accetto (è una grazia?) catastrofismi, e vedo sull'altro versante una moltitudine di onesti. So che un albero abbattuto fa un rumore terribile, tale da ingoiare

tutto il silenzio emozionante nel quale la foresta cresce. Amo questo paese che attraversa una grande emergenza educativa, confermata dagli insuccessi ai quali troppo spesso vanno incontro gli sforzi per formare persone e famiglie solide. Vedo gli insuccessi; ma accarezzo la speranza che le buone volontà dei genitori, angosciati per il futuro dei loro figli, e degli insegnanti che vivono la triste esperienza del degrado di tante scuole, daranno una svolta. Spio da vicino gli abbozzi di futuro per una istituzione che mi è cara, nata per aiutare i giovani e i poveri, che ha contribuito a costruire la mia città quale essa è ma che tanti insospettati egoismi vorrebbero sgretolare a vantaggio di fantasticherie intellettualistiche e di tentativi non supportati da vite sacrificate nel senso vivace del bene comune. Ma mi affido alla Provvidenza: so che il bene fatto resta fatto, e che darà frutti. Leggo episodi di laicismo feroce, di scientismo

accanito, di argomentazioni anticlericali, di traffici massonici, di egoismi senza perché. Mi rendo conto delle campagne condotte in nome di una presunta purezza della ragione. Capisco che l'essere stato messo nell'angolo risponde a "particolari" disegni non benevoli. Meglio così, concludo tra me: quella lingua di sabbia sempre più ristretta esorta al realismo. Certo, l'ideale sarebbe entrare in piena attività, reagendo come mi era più agevole nei giorni di Spada, dentro a quei flutti ormai incombenti. Ora la mia modernità è fatta di culto dell'amicizia e della confidenza con gli amici, di qualche scritto qua e là, di tanta lettura, di amore all'arte, di pittura e disegno, di poesia, di memoria, di famiglia, di preghiera. La mia è una modernità fatta in gran parte di ritorno alle radici. Un po' poco, potresti rimproverare. Egoistico, potresti aggiungere, amico lettore. E non saprei darti torto.

Sandro Vavassori



Una certa idea di modernità. Creazione di Elena Locatelli.

“La Terra è come una capsula spaziale”

„ seguito dalla pagina 6

La crescita economica è legata al consumo di risorse (anche se non in modo proporzionale), e quindi è evidente che simili teorie non sono sostenibili, in quanto nessun progresso tecnologico potrà mai tenere il passo con una simile evoluzione. Quando dico che la tecnologia non può fornire da sola una soluzione per tutti i problemi, intendo dire che bisogna ripensare a fondo il nostro sistema economico e sociale, secondo un'ottica legata al concetto di equilibrio. Fino ad oggi abbiamo sempre considerato il nostro pianeta come un sistema aperto: nelle città medioevali si svuotava il vaso da notte dalla finestra, purtroppo dalla stessa finestra rientravano poi epidemie di peste e colera. Un piccolo passo avanti è stato fatto andando a buttare "i vasi da notte" in mare, un sistema molto più grande di una città, ma sempre chiuso. Troppi "vasi da notte" (e soprattutto fer-

tilizzanti agricoli) hanno fatto comparire una schiuma bianca maleodorante sulle coste adriatiche, con grave danno per l'ambiente e anche per un'economia basata sul turismo. Per capire bene il concetto basti pensare che se svuotate il vostro vaso da notte immaginario in mare e rimescolate per bene tutti gli oceani, dopodiché prelevate un bicchiere d'acqua, vi troverete ancora qualche molecola di ciò che avete versato. Se invece lasciate filtrare lentamente il contenuto del vaso attraverso strati di sabbia, verrà trasformato dai batteri in innocui sali e anidride carbonica... e otterrete acqua minerale! La Terra è un sistema chiuso, come una capsula spaziale in un viaggio interplanetario. Le nostre leggi sociali ed economiche devono tenere conto di questi fatti, ma a tutt'oggi non lo fanno, anche perché le priorità della politica non vanno oltre la cadenza delle elezioni...

Sabrina Cattaneo

Ma quando leggiamo dei "ricercatori americani"...

Di tanto in tanto, guardando un telegiornale o sfogliando una rivista, capita di essere informati di una scoperta curiosa o di una conquista della scienza umana effettuata da "ricercatori americani". Naturalmente "americani" significa statunitensi e questa specificazione è per noi una garanzia dell'assoluta verità rispetto a quanto ci viene dichiarato. Avete sempre pensato che il cielo fosse azzurro? No, "ricercatori americani" hanno dimostrato che in realtà è rosso, ma a noi appare azzurro per un oscuro fenomeno di rifrazione; avete sempre bevuto acqua? Peccato, "ricercatori americani" hanno scoperto che la bevanda ideale per l'uomo è il plutonio distillato. Adesso sto facendo un po' di voli pindarici, però di recente mi è capitato di leggere di una nuova ricerca dedicata alla fine della vita. In effetti, spesso si sentono raccontare casi di persone giunte al tempo ultimo della loro esistenza terrena, le quali hanno potuto rimandare di qualche ora o addirittura qualche giorno il momento del loro passaggio per attendere un evento importante, ad esempio l'arrivo di un figlio al loro capezzale o la nascita di un bambino. Questo, naturalmente, fa pensare alla forza dello spirito umano, all'anima in grado di forzare il corpo oltre i suoi limiti e, per questo, non può essere accettato dal positivismo contemporaneo; ecco perché fortunatamente "ricercatori americani" hanno dimostrato in modo inoppugnabile la falsità di questa ipotesi. La brillante scoperta è avvenuta in questo modo: sono state esaminate le cartelle cliniche di non so quanti pazienti morti di malattia e si è confrontata la data del loro decesso con

eventi "importanti" ed è apparso con chiarezza cristallina che non esisteva alcuna correlazione tra queste scadenze e il momento della loro morte. I malati, insomma, morivano indipendentemente dall'attesa dell'evento cruciale. Fino a qui possiamo ancora ritenere che i soldi stanziati a favore di questi ricercatori fossero stati ben spesi; questa speranza, però, decade clamorosamente quando veniamo a conoscenza degli eventi considerati "importanti" da questi luminari: il compleanno del malato e il giorno del ringraziamento. Ora, non so quanti lettori sarebbero disposti ad affrontare qualsiasi ostacolo pur di non perdersi l'opportunità di soffiare sulle candeline della propria torta o di vivere un giorno che per noi potrebbe equivalere a poco più della festa della repubblica. Io personalmente non credo che per una di queste ragioni riuscirei a prolungare di un solo secondo la mia vita. Le premesse dei "ricercatori americani" mi paiono per tale ragione già un commento sufficiente allo studio condotto. Ma, al di là di un po' di facile sarcasmo, cosa ci resta dopo la lettura di questa notizia? L'ennesima prova dei limiti della scienza sperimentale quando si vuol confrontare con certi temi? La sua cronica incapacità di usare la ragione senza pregiudizio? Forse semplicemente il suono della voce della nostra anima, che, in qualsiasi contesto, anche in quello dei laboratori dei "ricercatori americani", ci spinge ad interrogarci, a cercare l'incontro con la realtà trascendente, con quel mondo dello spirito insomma che, per quanto continuiamo a negare e sbeffeggiare, proprio non possiamo smettere di inseguire.

Luca Saltini